

## CALAMANDREI E GLI ARCHIVI

### Abstract

Finalmente nel 2024 vedrà la luce uno strumento unico di consultazione dell'archivio Calamandrei, grazie alla digitalizzazione dei fondi conservati presso istituzioni e fondazioni situate a Firenze, Roma, Trento e Montepulciano; per il momento si tratta di corrispondenze, ma il progetto Kaleidoscopio di carte, avviato nel 2009, prosegue sull'intero patrimonio documentario, consentendo un prezioso lavoro incrociato agli studiosi e la piena accessibilità al pubblico.

Finally, in 2024, a unique tool for consulting the Calamandrei archives sees the light of day, thanks to the digitization of the fonds held at institutions and foundations located in Florence, Rome, Trento and Montepulciano. For the time being, the correspondences, but the project Kaleidoscope of papers, launched in 2009, continues on the entire documentary heritage, allowing valuable cross-fertilization to scholars and full accessibility to the public.

Keywords: Piero Calamandrei, Archives, Digitisation, Inventory, Open Access.

Finalmente questo 2023 vede compiere un passo avanti significativo della ormai antica ambizione di coordinare in rete gli archivi in cui sono depositate le carte di Piero Calamandrei. Questo obiettivo fu individuato già nel 2009, in occasione del convegno *Un caleidoscopio di carte*<sup>1</sup>, e più volte ribadito, fino alla presentazione comune di un progetto alla Direzione archivi del Ministero dei beni culturali, ora Cultura, nell'ambito dei finanziamenti per gli archivi dei movimenti politici.

Nel suo intervento al convegno del 2009 l'archivista Linda Giuva dichiarava: «Sarebbe un grande risultato se da questo convegno venisse la spinta consapevole e convinta a superare l'attuale "frammentaria fosforescenza" di documenti, serie, carteggi, variamenti collocati in diversi istituti di conservazione. Pur essendo chiare e legittime le motivazioni che hanno spinto i diversi protagonisti ad affidare pezzi di archivio a differenti enti, e pur essendo evidenti a tutti la cura e la qualità investita nella conservazione di tale importante patrimonio, credo sia il momento di invertire la rotta. Anche solo virtualmente. Le tecnologie applicate agli archivi storici oggi permettono di creare scenari inediti e di grande potenzialità euristica»<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> F. CENNI (a cura di), *Un caleidoscopio di carte: gli archivi Calamandrei di Firenze, Montepulciano, Trento e Roma*, Atti del Convegno Montepulciano, 20-21 ottobre 2009, Quaderni del Ponte, 12, Firenze, 2010.

<sup>2</sup> L. GIUVA, *Una breve introduzione e una proposta impegnativa*, in F. CENNI (a cura di), *Un caleidoscopio di carte: gli archivi Calamandrei*, cit., pp. XIII-XV.

Sono trascorsi quasi quindici anni, ma forse siamo in dirittura d'arrivo, e quest'anno i quattro istituti conservatori hanno anche partecipato congiuntamente agli eventi di *Archivissima*, producendo podcast e video legati al tema dei *Carnets de voyage*, valorizzando quanto relativo all'attività di Calamandrei ambasciatore della Costituzione italiana nel mondo con i suoi viaggi degli anni cinquanta in Messico e in Cina<sup>3</sup>.

Ma vediamo meglio come si articolano i depositi delle carte Calamandrei che ci si proponeva di coordinare. La documentazione prodotta e raccolta da Piero Calamandrei è oggi conservata in quattro diverse istituzioni: all'interno del patrimonio archivistico della Fondazione Museo Storico del Trentino, negli archivi della Fondazione Centro di iniziativa giuridica "Piero Calamandrei" di Roma, nei fondi dell'Istituto Storico Toscano della Resistenza e dell'Età contemporanea di Firenze e presso la Biblioteca Archivio Piero Calamandrei di Montepulciano. È utile sottolineare come lo smembramento del materiale archivistico relativo a Piero Calamandrei in ben quattro luoghi diversi di conservazione abbia inciso sulla perdita di valore e di capacità di restituzione di informazioni delle carte stesse in quanto è andato irrimediabilmente perso quel "vincolo archivistico" esistente tra le carte che caratterizza, determina e descrive ciascun archivio nella sua stessa definizione. Tutto questo è evidente per la documentazione di Calamandrei, che, seppure dietro una logica apparente di suddivisione per ambito di interesse – a Trento le carte donate sono quelle relative alla prima guerra mondiale, a Roma si trova la parte più "internazionale" dell'attività di Calamandrei giurista, a Firenze sono stati destinati i documenti più politici e letterari ed infine a Montepulciano la parte più familiare e intima – vero è che, fino ad oggi, è stato difficile ritrovare quel filo rosso che ha legato i quattro fondi fin dalla loro creazione. Ma è altrettanto vero che riprendendo e analizzando le caratteristiche di ciascuno dei quattro fondi in una visione più ampia – che non si fermi cioè ai singoli nuclei ma che da essa tragga quei tratti comuni e quei legami pure esistenti tra le carte perché così create sin dall'origine – è possibile oggi ripensare gli archivi Calamandrei come un unico originario Archivio così come prospettato nel progetto di cui sopra.

Il nucleo di carte di Piero Calamandrei conservate presso la Fondazione Museo storico del Trentino è stato donato dalla vedova Ada Cocci nel febbraio 1960 e riguarda solo gli anni relativi alla Grande Guerra (1915-1923) che videro Piero protagonista proprio in quelle terre. La documentazione, non molto consistente dal punto di vista quantitativo, si compone di corrispondenza, documenti e fotografie sulla partecipazione alla prima guerra mondiale, in particolare sull'entrata

---

<sup>3</sup> <https://www.archivissima.it/2023/oggetti/3239-calamandrei-in-viaggio-con-la-costituzione-in-valigia>.

delle truppe italiane a Trento il 3 novembre 1918 ma anche altro materiale vario, tipo medaglie e bollettini. Esso è corredato di un elenco di versamento dettagliato e riordinato secondo una suddivisione nei seguenti nuclei documentari: Corrispondenza, relazioni e bollettini del Corpo d'armata; Opuscoli propagandistici, giornali, stampati; Carte topografiche militari delle zone di guerra; Fotografie, medaglie e benemerienze<sup>4</sup>.

Un altro nucleo documentario, anche questo di modesta dimensione, ma di grande importanza perché testimonia la figura di Calamandrei quale giurista di fama internazionale, è stato affidato, nel dicembre 2007, in deposito alla Fondazione Centro d'iniziativa giuridica "Piero Calamandrei" di Roma per volontà delle nipoti Silvia e Gemma Calamandrei. Il fondo conta 43 unità archivistiche e copre gli anni di attività di Calamandrei del 1914 e poi dal 1921 al 1956; tale documentazione raccoglie corrispondenza e appunti autografi di Piero relativi ai suoi contatti all'estero con altri giuristi – in particolar modo è relativa agli studi condotti sul diritto processuale civile e al riscontro ottenuto da alcuni suoi scritti in America Latina (Messico, Argentina, Uruguay) – alla pubblicazione delle sue opere in altri paesi e al suo viaggio in Messico del 1952 in occasione di una serie di conferenze e lezioni di temi giuridici. Nel fondo, infatti, troviamo lettere, autografe o dattiloscritte, alcune minute di lettere e cartoline postali; telegrammi, biglietti di invito e di partecipazioni a studi e convegni in particolar modo relativi a seminari tenuti a Città del Messico e a Firenze; appunti manoscritti di varia natura e resoconti di viaggio, nello specifico quello inerente al soggiorno in Messico (rapporti dettagliati di incontri e iniziative culturali e alcuni manoscritti con dati relativi alla storia locale messicana); bozze di studio dattiloscritte e manoscritte per lezioni tenute in Messico durante il soggiorno e bozze preparatorie per pubblicazioni estere e interviste; copie dattiloscritte di articoli di Calamandrei tradotti in lingua inglese; bozze di articoli redatti in ricordo di colleghi giuristi; testi a stampa o dattiloscritti di colleghi italiani ed esteri estratti da monografie; verbali dattiloscritti relativi alle riunioni della Suprema Corte del Messico nell'anno 1952; cartoline, fotografie e documentazione di viaggio; ritagli di periodici messicani e italiani.

L'inventario analitico del fondo Calamandrei curato dalla Fondazione è in formato sia cartaceo che elettronico e a quest'ultimo sono collegate le immagini della documentazione conservata. Favorita dalla minore quantità delle carte, la digitalizzazione, resa possibile grazie anche alla lungimiranza delle scelte compiute dai curatori, rappresenta certamente un valore aggiunto, so-

---

<sup>4</sup> <https://museostorico.it/fondi-e-collezioni/fondi-archivistici/>.

prattutto in relazione alla possibilità di accesso diretto al contenuto dei documenti<sup>5</sup>.

In questo fenomeno che è stata la “diaspora” delle carte del Calamandrei, nel 1960 una buona parte di esse è confluita all’Istituto Storico Toscano della Resistenza e dell’Età Contemporanea di Firenze.

Il fondo in questione è costituito da corrispondenze, testi di conferenze, arringhe, discorsi, scritti e raccolte di ritagli di stampa concernere l’attività politica, letteraria e forense di Piero Calamandrei<sup>6</sup>. Andando a guardare nel dettaglio il fondo Calamandrei conservato a Firenze, si evidenzia come esso riguardi più da vicino la sfera politica, culturale e forense di Piero così come dimostra la tipologia di documentazione in esso custodita. Moltissimi sono i manoscritti autografi di conferenze e discorsi – spesso successivamente pubblicati – pronunciati in varie occasioni quale, ad esempio, *Problemi giuridici dei partigiani*, un discorso tenuto da Piero Calamandrei il 5 marzo 1950 in occasione di una conferenza nel Salone dei Dugento a Palazzo Vecchio; un riassunto del discorso si trova pubblicato in *Il Nuovo Corriere* (Firenze), 6 marzo 1950. O ancora la conferenza dal titolo *Crisi della Giustizia* tenuta dal Calamandrei presso la Facoltà di Giurisprudenza dell’Università di Padova il 20 aprile 1951 nell’ambito del ciclo di conferenze su *La crisi del diritto nella società contemporanea*.

Tra le tematiche presenti nelle carte fiorentine si segnalano, tra le altre, il federalismo europeo così come, di grande interesse, sono le carte per la *Difesa del patrimonio artistico e distruzioni naziste (1942-1954)* contenente verbali, corrispondenza, testi di legge e relazioni tipo quella relativa al problema della tutela del *Patrimonio archeologico ancora da scavare*, con annotazioni manoscritte di Piero Calamandrei.

Così come sono conservati gli autografi dei numerosi discorsi commemorativi composti da Calamandrei. Solo per citarne alcuni quello in *Commemorazione degli Avvocati caduti per la liberazione* o il discorso in occasione della cerimonia commemorativa dei Fratelli Cervi tenutasi al Teatro Eliseo di Roma il 17 gennaio 1954. Altresì importanti – seppure non sia opportuno dare una scala di valore all’interno di questa stessa documentazione – sono gli scritti e i discorsi di Piero Calamandrei relativi alla Costituzione e tra questi si segnala il manoscritto autografo di Piero *La Costituzione e il processo civile*, pubblicato poi in *Studi in onore di Enrico Redenti*, (Milano, 1951), così come il fascicolo intitolato *Comizi, discorsi e conferenze elettorali* contenente mano-

---

<sup>5</sup> <https://www.fondazionecalamandrei.it/biblioteca/presentazione-archivio/> e anche <https://www.lazio900.it/inventario/?id=189142>.

<sup>6</sup> [http://www.istoresistenzatoscana.it/wp-content/uploads/Piero-Calamandrei\\_inventario.pdf](http://www.istoresistenzatoscana.it/wp-content/uploads/Piero-Calamandrei_inventario.pdf).

scritti autografi, documenti e scritti politici di Piero Calamandrei e tanto altro materiale relativo a discorsi e conferenze su vari temi, in un arco cronologico che va dal 1920 al 1956 e nel quale si segnalano, in particolare, alcuni interventi sulla Liberazione e la Resistenza. Vale la pena ricordare gli originali degli scritti e dei discorsi politici di Piero Calamandrei pubblicati poi a cura di Norberto Bobbio dalla casa editrice La Nuova Italia di Firenze nel 1966.

Nel fondo Piero Calamandrei conservato a Firenze una grandissima parte della documentazione è costituita dalla copiosa corrispondenza che il giurista intratteneva non solo con le numerose personalità politiche e intellettuali del tempo ma anche con i suoi cari e i propri famigliari. Il carteggio, che copre gli anni che vanno dal 1916 al 1956, è formato sia da minute che da copie di lettere scritte da Calamandrei e a queste vanno aggiunti il carteggio Calamandrei-Pancrazi e l'epistolario Calamandrei-Serpieri-Dino Grandi, tanto per citarne alcuni.

Ma fondamentale è tutta la corrispondenza indirizzata a Piero, che copre sempre gli anni che vanno dal 1916 al 1956 e che è stata suddivisa in ordine alfabetico relativamente al cognome del mittente. Il fondo in questione contiene altra documentazione fondamentale per la comprensione della figura di Calamandrei, come ad esempio tutto il materiale relativo ai processi che lo videro in veste di avvocato difensore, da quello per l'aggressione Amendola conclusosi nel 1947, fino al processo penale per vilipendio alle forze armate dei giornalisti Renzo Renzi e Guido Aristarco svoltosi davanti al Tribunale Militare Territoriale di Milano negli anni 1953-1954. Ma certamente il processo più importante e simbolicamente più forte è quello che vide imputato Danilo Dolci a causa della partecipazione allo sciopero alla rovescia del 2 febbraio 1956, svoltosi presso il Tribunale penale di Palermo il 30 marzo 1956 del quale, nonostante l'importanza politica assunta da questo evento in quella precisa fase storica, si conservano solo 34 fotografie.

Il fondo fiorentino non contiene solo documentazione più o meno ufficiale sull'attività politica e culturale di Piero Calamandrei. Sono presenti due buste che contengono, infatti, tre Erbari, delle raccolte di erbe e fiori dei colli fiorentini fatta da Calamandrei nel 1904 (all'età di 15 anni), più precisamente tra il mese di marzo e quello di settembre: per ciascun esemplare, ognuno fissato su un foglio, è fornita un'ampia descrizione così come d'uso per la composizione di erbari<sup>7</sup>. Tale materiale, così diverso dal resto della documentazione, appartiene alla sfera più intima e privata del personaggio Calamandrei e richiama il suo rapporto con la natura che egli sempre coltivò

---

<sup>7</sup> P. RONCARATI, R. MARCUCCI, *Codici e rose. L'erbario di Piero Calamandrei tra storia, fiori e paesaggio*, Firenze, 2015.

in special modo nella sua Montepulciano e che ritroviamo tante volte tra le carte “sparse” in forme diverse (poesie, racconti, libri, pensieri sparsi). È per tale motivo che, forse, quest’ultimo materiale sembrerebbe più affine alla documentazione conservata presso l’archivio familiare di Montepulciano. In una ricostruzione virtuale dell’intero archivio forse questo sarebbe il posto più giusto. Così come gli *Scritti (autografi) e ricordi di Piero Calamandrei bambino* con poesie, disegni, lettere di Piero alla madre, scritte tra il 1903 e il 1906.

Ai tre nuclei documentari precedentemente descritti, seppure sommariamente, si aggiunge quello conservato presso la Biblioteca Archivio Piero Calamandrei di Montepulciano.

Il legame di Piero con la cittadina toscana è conosciuto e noto e a tal proposito non pare superfluo segnalare il bellissimo volume, edito nel 2003, *Dolce patria nostra. La Toscana di Piero Calamandrei* curato da Roberto Barzanti e Silvia Calamandrei, che ben evidenzia i tanti e vari legami esistenti tra Piero e le terre toscane. Per comprendere le motivazioni che hanno spinto le nipoti Silvia e Gemma a donare la parte di carte più intima e personale all’Archivio Biblioteca di Montepulciano occorre riflettere proprio su questo attaccamento, affetto e calore che sempre Calamandrei ha portato verso la città e che, come spesso accade, è testimoniato in maniera diretta e limpida dalle carte.

Quello conservato a Montepulciano sarebbe più opportuno definirlo Archivio della famiglia Calamandrei, in quanto in esso sono facilmente individuabili due nuclei documentari ben distinti: uno relativo a Rodolfo Calamandrei, padre di Piero, e l’altro attinente a Piero stesso.

Il fondo “Rodolfo Calamandrei” comprende gli anni che vanno dal 1840 ai primi anni del Novecento e contiene registri, carte di natura amministrativa, ricevute di pagamento inerenti alla gestione del podere Villino San Lazzaro a Montepulciano di proprietà della famiglia. Sono presenti anche documenti che attestano una lunga battaglia legale per un’eredità come testimoniato dal corposo fascicolo con titolo originale “Carte riguardanti Rodolfo” e poi in aggiunta di mano di Calamandrei “Babbo”. A queste carte di natura eminentemente amministrativa – alle quali devono essere aggiunte anche le pratiche inerenti all’esproprio di parte del terreno dei Calamandrei in favore della costruzione di una strada a Montepulciano che oggi porta il suo nome (Viale Piero Calamandrei) se ne aggiungono poi altre di natura più personale relative a Rodolfo, come ad esempio il *Memento! (Appunti storici, aneddoti, filologia, ecc.)* da lui composto nel giugno 1879: una sorta di glossario, un elenco di parole tradotte in concetti, quali ad esempio adulterio, adulazione, Arezzo, Arno, morte, vita, rimorso, solo per fare alcuni esempi, di cui Rodolfo tenta di dare

una spiegazione filologica e storica<sup>8</sup>.

La documentazione relativa a Rodolfo è chiaramente di valore diverso da quella del figlio ma è pur vero che essa risulta molto importante per la storia di Montepulciano perché proprio attraverso le vicende di una famiglia così in vista nella cittadina poliziana è naturale vedervi riflessi episodi che assumono poi valore per l'intera città (si pensi ad esempio a tutta la vicenda dell'esproprio per la costruzione della strada, o anche a tutta l'attività di piantagione e rimessa in ordine del giardino e delle balze, che ancora oggi fanno parte e caratterizzano il panorama di Montepulciano).

Il nucleo però certamente più interessante è quello che riguarda la documentazione più "privata", o comunque più "prossima" alla sfera personale di Calamandrei, una personalità così forte che ritroviamo manifestarsi, in maniera più o meno diretta, in ogni sua attività, anche in quella meno ufficiale, magari espressa attraverso l'appunto di un pensiero o un disegno, sfera del privato che è difficile irrigidire, ingabbiare in una serie archivistica ma che troviamo presente in tutte le attività e quindi in tutte le serie dell'archivio.

Le carte, al momento del riordino, si trovavano riunite in vari fascicoli così come li aveva organizzati, probabilmente, lo stesso Calamandrei, ma sono evidenti tracce di rimaneggiamenti compiuti dalla vedova Ada Cocci – sue sono molte delle note apposte sulle cartelline dei fascicoli che ne danno l'argomento, tipo «da bruciare» o «da rileggere» – e di prelevamento, seppure temporaneo, di documenti utilizzati per mostre o per l'edizione di testi, documenti che non sempre sembrano siano stati ricollocati nel fascicolo d'origine.

Alla fine di un lavoro di lettura e analisi si è scelto di articolare la documentazione in tre serie che sono quelle poi che ritornano in tutti i fondi di Calamandrei: *Documenti personali*, *Corrispondenza*, *Materiali di lavoro*.

Nella serie *Documenti personali* sono conservati, oltre ad un fascicolo contenente materiale inerente alla domanda per una borsa di studio presentata a Roma nel 1914, anche cinque quaderni di poesie racchiusi in un fascicolo con il titolo originale *Appunti e poesie Piero studente*, scritte negli anni dal 1904 al 1910. Si tratta di 158 componimenti di vario genere, dalla dedica *Alle donne* (luglio 1907), a *A mia Sorella* (ottobre 1907), ai *Canti africani* (1908), a *La lucciola* (ottobre 1908), immagine tanto cara a Calamandrei che ritroviamo protagonista in una delle pagine

---

<sup>8</sup> R. CALAMANDREI, *Le Balze di San Lazzaro*, Arcidosso, 2023, ristampa anastatica dell'edizione del 1932 con prefazione di Silvia Calamandrei.



più belle e commoventi del suo libro *Inventario della casa di campagna*. A quanto mi risulta sembra che solo tre di queste poesie siano state pubblicate così come appaiono in quei quaderni e precisamente la poesia intitolata *Beato Angelico* del 1908 e *Crepuscolo d'Arno*, entrambe pubblicate sul *Secolo illustrato* e *Il Goliardo* del 1906 pubblicata lo stesso anno sulla rivista, appunto, *Il Goliardo*.

Una delle parti più interessanti dell'archivio è rappresentata, senza dubbio, dalla serie *Corrispondenza* che vede il suo nucleo principale nelle lettere che Piero Calamandrei tra il 1908 e il 1915 invia dal fronte della Guerra ad Ada Cocci, sua fidanzata prima e moglie poi. Tale corrispondenza conta in totale 1462 lettere ed è costituita principalmente di lettere, anche se vi si trovano numerose cartoline illustrate, qualche cartolina postale e una decina di telegrammi. Parte di queste lettere è stata pubblicata nel 2003 da Sellerio nel volume *Ada con gli occhi stellanti* e ci offre, per usare le parole di Silvia Calamandrei nella sua introduzione al libro, «un ritratto di Ada, le cui lettere, salvo una del 6 gennaio 1911, non sono state conservate, ma possono leggersi in controluce attraverso repliche spesso assai puntuali e le citazioni. È lei il personaggio principale di questo romanzo d'amore e di formazione: una giovane donna che nel primo Novecento affronta prove dure e dolorose per costruirsi un'esistenza indipendente. È lei che affascina Piero nella sua differenza»<sup>9</sup>. È questo uno dei poteri degli archivi: restituire e ricostruire, attraverso quello che sembra un mero dato documentale, vite, sentimenti, eventi, squarci di esistenze apparentemente non in luce. Lo stesso effetto lo abbiamo per l'unica lunghissima lettera conservata di Piero Calamandrei al figlio Franco e per le due di Franco al padre, datate tutte 1939<sup>10</sup>. Esse tradiscono un mondo di rapporti e sentimenti tra padre e figlio complesso e difficile fatto di tanti passi avanti e qualcuno indietro, rapporto noto ai più ma che risulta così reale nel momento in cui ci poniamo di fronte alla lettura delle carte.

Curiosa è poi la corrispondenza, del 1941, tra Calamandrei e Pietro Parigi<sup>11</sup>, uno dei maestri della grafica di quegli anni, intercorsa tra i due in occasione dell'edizione dell'*Inventario della casa di campagna*; le lettere corredate da disegni testimoniano l'estrema cura con la quale Calamandrei ha architettato la sua opera e denunciano altresì la grande competenza botanica del giurista e il richiamo agli erbari custoditi oggi a Firenze è evidente.

---

<sup>9</sup> P. CALAMANDREI, *Ada con gli occhi stellanti*, a cura di S. Calamandrei, Palermo, 2003, p. 10.

<sup>10</sup> Edite in P. CALAMANDREI, F. CALAMANDREI, *Una famiglia in guerra. Lettere e scritti (1936-1956)*, a cura di A. Casellato, Roma-Bari, 2008.

<sup>11</sup> R. BARZANTI, S. CALAMANDREI, *Dolce patria nostra. La Toscana di Piero Calamandrei*, Montepulciano, 2008, pp. 182-184.



L'ultima serie individuata è quella *Materiali di lavoro* che risulta essere una vera e propria miniera di materiale importantissimo perché in essa è custodito, attraverso i segni della sua scrittura, tanto del pensiero e della filosofia di Calamandrei. Ne è prova l'uscita, nel 2008, del volume *Fede nel diritto*<sup>12</sup>, a cura di Silvia Calamandrei, che prende avvio proprio dalla riscoperta di tre fascicoli intitolati appunto dallo stesso Piero *Fede nel diritto* e che vede la pubblicazione del testo della conferenza tenutasi il 21 gennaio 1940 in occasione dell'inaugurazione dell'Attività Culturale per le associazioni Universitarie Cattoliche Fiorentine, introdotte da saggi di Guido Alpa, Pietro Rescigno e Gustavo Zagrebelsky. Come osserva Zagrebelsky stesso «non sappiamo per quale motivo [...] questa conferenza sia rimasta conservata, potremmo dire, nascosta in una “cartellina” e non abbia visto la luce per iniziativa del suo autore». La cartellina, oltre al testo dattiloscritto finale della conferenza, contiene appunti preparatori – schemi, riferimenti bibliografici, estratti – ma anche materiale per un'ulteriore elaborazione del testo, ipotesi questa avvalorata ancor più dalla corrispondenza in essa conservata con Guido Calogero (si tratta di 5 lettere) nella quale sembra che i due si scambino idee su un'eventuale evoluzione di tale testo.

Calamandrei, come noto, fu anche giurista raffinato e non a caso, nel 1948, fu uno degli autori della Riforma del Codice di procedura civile, attività questa che è testimoniata in tre fascicoli presenti nel fondo conservato a Montepulciano. Il materiale in questione è costituito di molti autografi dello stesso Calamandrei, testi di legge stampati annotati e corretti numerose volte, osservazioni inviate al Calamandrei da altri giuristi o dai vari ordini forensi. A leggere queste carte traspare chiaramente la perizia, la cura, la fatica del lavoro che sono le stesse che si riscontrano, ad esempio, nella preparazione all'edizione dell'*Inventario della casa di campagna* e nella stesura delle conferenze, così come negli erbari e nelle lettere, bellissime, che scrive all'amata Ada. La stessa dovizia di particolari che, seppure in maniera sintetica, elabora nel suo *Diario*, anch'esso conservato nella sua forma manoscritta nell'archivio di Montepulciano.

Tutto il materiale archivistico custodito nelle quattro istituzioni – di cui si è cercato di dare un'idea attraverso brevi descrizioni – è naturale che rappresenti, ed ha rappresentato, un *humus* fertile sul quale si sono sviluppati tanti e importanti studi di natura storica, politica o giuridica, talvolta con confini non sempre tracciabili nettamente a causa della vastità del pensiero di Calamandrei. Il materiale, infatti, nella sua complessità, è stato in buona parte pubblicato, ma credo che ancora molto ci sia da scoprire, specie riunendo, seppure virtualmente, i quattro fondi.

---

<sup>12</sup> P. CALAMANDREI, *Fede nel diritto*, Roma-Bari, 2008.

Nel corso degli anni la collaborazione tra i vari istituti ha fruttato iniziative e pubblicazioni. Basti pensare all'album di foto della Grande Guerra a cura di Silvia Bertolotti edito dal Museo storico del Trentino<sup>13</sup>, che raccorda le immagini scattate da Piero Calamandrei al fronte con le lettere indirizzate alla moglie Ada depositate a Montepulciano così come i carteggi, soprattutto fiorentini, che sono stati esplorati da studiosi e storici.

Inoltre la forte presenza nella memoria di rete di alcuni discorsi ed epigrafi di Calamandrei e le tante iniziative nelle scuole riguardo alla sua figura di costituzionalista hanno reso tanto più urgente rendere accessibile una consultazione più vasta delle sue carte.

In uno studio del 2010 da me condotto circa la presenza e l'uso di Piero Calamandrei sui blog – ormai stiamo parlando di 13 anni fa e tante cose sono cambiate nel mondo dei Social – ho affrontato 5 anni di citazioni: dal 2005 al 2010. Occorre, prima di tutto, precisare che all'interno dei blog Calamandrei è “utilizzato” quasi sempre come citazione, cioè segnalando o prendendo a prestito le parole del giurista senza alcun tipo di rielaborazione. In particolare sono sempre 4 i brani citati, segno, forse, di un rimando continuo del solito testo da un blogger all'altro: il discorso di Roma del 1950 in difesa delle scuole nazionali; il discorso di Milano del 1955 sui valori e i principi della nostra Costituzione e sull'indifferenza alla politica dei giovani; la lapide ad ignominia *Lo avrai camerata Kesselring* dettata da Calamandrei in risposta alle affermazioni di Albert Kesselring, comandante in capo delle forze armate di occupazione tedesche in Italia, che lo videro ammettere pubblicamente che non aveva proprio nulla da rimproverarsi di ciò che aveva fatto in Italia (strage delle Fosse Ardeatine e Marzabotto); un brano tratto da *L'elogio dei giudici scritto da un avvocato*. Solo sporadicamente viene citato Piero Calamandrei come personaggio con una nota biografica.

Digitando la parola “Calamandrei” nella sezione blog di Google e delimitando i risultati al solo anno 2005 i risultati hanno dato una cinquantina di risposte delle quali solo il 26% menzionava Piero Calamandrei in quanto “fonte”. Gli altri risultati citavano Calamandrei come nome di scuole, fondazioni, autore di libri. Nel dettaglio il 7% riportava il discorso di Milano del 1955, il 15% il discorso del 1950 a Roma, il 15% citava la lapide Kesselring per il valore della Resistenza e l'11% come biografia.

Le cose cambiano 5 anni dopo: nel 2009 e 2010 i dati ottenuti evidenziano l'entrata nel

---

<sup>13</sup> S. BERTOLOTTI, *Contrasti. La grande guerra nel racconto fotografico di Piero Calamandrei*, Fondazione Museo Storico Trentino, 2017.

panorama delle citazioni di un discorso di Calamandrei alla Costituente del 1948. Anche in questo caso non è difficile correlare il tema del discorso di Calamandrei, sulla Costituzione, su ciò che politicamente stava accadendo in Italia in tema proprio alla riforma della Costituzione così come era successo per l'ondata della protesta per la scuola e il sistema universitario andando così a consolidare la “fama” del giurista quale “profeta”.

Silvia Calamandrei in un suo discorso sull'Open Access dice: «Se andate ad analizzare le frequenze delle ricerche in rete (una relazione in proposito è stata presentata da Francesca Cenni ai Cantieri dell'azionismo del 2010) il discorso del 1950 sulla scuola pubblica e quello del 1955 agli studenti milanesi nonché l'epigrafe *Lo avrai camerata Kesselring* sono tra i più consultati e citati. Il discorso sulla Costituzione del 1955 è stato spunto di tanti video, anche autoprodotti a livello di scuole. Altro testo di grande circolazione è l'arringa in difesa di Danilo Dolci, quello sulle leggi di Antigone invocate di fronte ai giudici, invitati ad attuare il dettato della Costituzione anziché continuare ad attenersi pedissequamente ai regolamenti di polizia ancora sopravvissuti al fascismo. Era il 1956, e la Costituzione si stava muovendo, come disse Calamandrei salutando la nascita della Corte costituzionale».

Questa arringa è stata trasposta in spettacoli teatrali, e recentemente è stata ripresa da un video del Centro Calamandrei di Jesi, destinato alle scuole, intitolato *Alla fine della nuvola*, che affronta tematiche di grande attualità come quelle dell'accoglienza e della solidarietà, ispirandosi all'utopismo di Calamandrei. Stessa cosa per il bellissimo spettacolo *L'aria della libertà. L'Italia di Piero Calamandrei* di Nino Criscenti e Tomaso Montanari, che qui è anche protagonista sul palco, basato anche su fotografie conservate a Montepulciano<sup>14</sup>.

Ulteriore impulso è venuto all'edizione digitale delle *Opere giuridiche*, presentata con una cerimonia con il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel novembre 2019. Si è trattato di una collaborazione tra la Biblioteca di Montepulciano, la Fondazione giuridica di Roma, Google Books e il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università Roma Tre.

Il successo dell'operazione, testimoniata dalle tante consultazioni a livello globale, ha reso ancora più urgente procedere con la digitalizzazione degli Archivi e la creazione di unico strumento informatico che ne permettesse la consultabilità.

---

<sup>14</sup> N. CRISCENTI, T. MONTANARI, *L'aria della libertà. L'Italia di Piero Calamandrei*, Roma, 2020.

Ciò consentirebbe non solo uno studio più immediato delle carte, ma anche una consultazione veloce e dinamica che ne favorirebbe la maggiore diffusione e, elemento questo ancora più importante, restituirebbe, certamente, un'immagine dell'attività del Calamandrei nel suo complesso non più "viziata" da divisioni, incasellamenti e ricostruzioni di serie che, per un personaggio di tale peso, risultano indubbiamente limitanti.

FRANCESCA CENNI  
Direttrice della Biblioteca e Archivio Piero Calamandrei  
Istituzione del Comune di Montepulciano